

Dimmi "qual è..."

Ci pensava da tutto il giorno... E ci pensò anche tutta la notte: persino il giorno seguente; ma alla fine si convinse che, proprio lui, fosse la persona più indicata e perciò gli domandò:

“Qual è il punto di partenza?”

E lui, per nulla sorpreso dalla domanda, cominciò a raccontarle...

“C’era una volta un punto che abitava proprio al centro di un grande spazio vuoto:



conduceva un'esistenza tranquilla e noiosa: la vita del punto e basta. Andava d'accordo con tutti ma, nel suo grande spazio vuoto, non c'era proprio nessuno. Insomma se la cantava e se la suonava, così da solo. Una volta dubitò e lesto domandò

- Non sono forse io il più simpatico, il più bello e il più rotondo dei punti al mondo ? -

Nessuno poté rispondere alla sua domanda e allora, per tacito assenso, stabilì che le cose dovessero stare proprio così. Ma un bel mattino... Orrore! Si accorse di un altro sé...



I due punti stavano l'uno davanti all'altro con aria minacciosa:

- Infame e brutto doppione, questo pur grande spazio è fin troppo piccolo e stretto per noi due: e sei tu che devi sparire! -

Disse, risoluto e spavaldo, il punto e basta. Cos'era successo? Accadde che il nostro, rotolando sulla superficie ghiacciata del suo grande spazio vuoto, si trasformasse da punto e basta in un punto riflesso; solo che non poteva saperlo, solo com'era sempre stato... Per di più c'era l'eco che, divertendosi alle sue spalle, gli riportò

- ... Sei tu che devi sparire! -

La frase fu presa come una provocazione bella e buona da parte del creduto invasore. Apriti cielo ! Allora cominciò a dare, all'altro sé, una serie di terribili colpi di capoccia

Pic ! Poc ! Pac !

Che fu poi ripetuta, per buon peso, ed ultimata con un solenne e formidabile

Tud !

(Che altro poteva fare, il nostro superbioso punto, se non tirar testate...)

- Allora ! Alla fine, ne hai avute abbastanza ? -

Chiese, assai dolorante, il nostro non sapendo di ammirare l'immagine riflessa del proprio sfogo e tanto tronfio da non accorgersi nemmeno di essere ormai ridotto ad un punto d'appoggio...



Ma punto d'appoggio per che cosa ? Per il bernoccolo che, piano piano, si staccò letteralmente dalla sua testa per la sorpresa quando il nostro punto capì, non ricevendo alcuna risposta alla domanda

appena fatta, che le mazzate date furiosamente prima se le era rifilate da solo...



Ed anche adesso che si era trasformato in un punto esclamativo, il profilo la diceva lunga sul suo caratteraccio. Passò di lì per caso un osservatore, una di quelle persone che spendono il proprio tempo per pensare e ragionare: osservò ed osservò; meditò; riosservò; probabilmente, schiacciò anche un pisolino... Nulla di male in questo. Ma quand'ebbe finito, finì:

- Dunque... E se invece di fronteggiare... Non provassimo... Ma sì !
Ad affiancare... A ribaltare... A tracciarne di altri...-

Samuele, radiotelegrafista di fine anno e di fine secolo, smise di raccontare ed accarezzò la testa di sua figlia Susanna: cullata dalla sua voce, si era serenamente addormentata. Idealmente sfiorò anche quella di tutti i bambini come lei, in quel momento: con gli occhi chiusi, certo, ma spalancati su chissà quali mondi e quali sogni. Poco importò, a Samuele, di non aver terminato il suo racconto perché adesso era tempo di lavorare e di costruire: eccolo, dunque, sedersi al

tavolo e cominciare il messaggio da lanciare tra un fiocco e l'altro, in quella fredda notte di San Silvestro.

Può anche darsi che qualcuno in ascolto provasse a raccoglierlo e a propagarlo a sua volta...

Perché bisognava pure cominciare, con coraggio e tenacia senza disperare; e allora...

punto linea linea punto punto linea linea punto linea punto punto



PACE

Il punto di partenza !